

Caro Diario,

È da un po' di tempo che sento parlare di corona virus; infatti è comparso in Cina a fine dicembre e poi ha cominciato a diffondersi sempre di più fino ad arrivare in quasi tutte le parti del mondo.

Per noi italiani e per tutte gli altri popoli sembrava un problema lontano, come se non ci potesse mai toccare. Invece improvvisamente si è diffuso prima nel Nord Italia e poi pian piano su tutto il territorio nazionale. La situazione si è talmente aggravata che, il Presidente del Consiglio dei ministri Conte con un decreto, ha dichiarato tutta l'Italia zona rossa. Così dal 5 marzo siamo a casa: niente scuola per noi ragazzi e quasi tutte le attività bloccate tranne i servizi essenziali, quali supermercati e farmacie.

Penso che il dover stare obbligatoriamente a casa sia un'occasione per ritrovarsi in famiglia ed un momento per mettere a nudo le proprie paure e debolezze. Io sto passando molto più tempo con i miei genitori ed i miei fratelli, si cena tutti insieme, cosa molto difficile nella quotidianità a causa dei vari impegni che abbiamo.

Queste giornate sono un po' tutte uguali, nelle quali il tempo ci governa sovrano, mentre fino all'altro ieri sembravamo noi ad esserne i padroni; il tempo che con la sua improvvisa lentezza ha imposto la slow-motion ai tanti sentimenti che si incrociano ed ai nostri pensieri; così possiamo leggere, pensare, ma soprattutto riflettere su noi stessi. E, tra un pensiero e l'altro, dobbiamo continuare a studiare, perché è sempre importante andare avanti. I prof ci stanno dando il materiale per continuare il nostro apprendimento, ci assegnano i compiti, che poi noi ragazzi inviamo per la correzione: un nuovo modo di fare didattica, che alla fine ci potrà lasciare sicuramente qualcosa di buono, se affrontato con serietà ed impegno.

Caro diario, ciò che mi manca di più, oltre ai miei amici ed i miei nonni, è proprio il tennis, che può essere un semplice sport, ma per me è tanto, vuol dire libertà e spensieratezza. Cerco però di fare esercizi fisici a casa, seguendo dei corsi alla tv, ma non è la stessa cosa.

Stiamo tutti imparando a rimodulare il nostro spazio occupato da palestre improvvisate, da telefonate e scambi social, da riordini sempre rimandati.

Ciò che a me sta insegnando quest'esperienza è sicuramente il fatto di apprezzare meglio quello che ho, e, quando passerà, sono sicura che tutti daranno più importanza alla propria vita.

Ci sono momenti di sconforto ma sono sicura che alla fine ne usciremo ed andrò tutto bene.

Quando ci sentiamo tristi pensiamo a quanto siamo fortunati a stare bene, ad avere una casa, a quanto è stupido lamentarci mentre ci sono persone che lavorano giorno e notte negli ospedali.

Noi in fondo dobbiamo solo stare a casa. Rispettiamo le regole, parliamo con i nostri amici, condividiamo i nostri pensieri, sono sicura che così alla fine ce la faremo.

Adesso ti saluto, con la promessa di risentirci presto, sperando di poterti comunicare buone notizie.

A presto.

Tua Ludovica

CARO DIARIO ...

Caro diario,

oggi è mercoledì 18 marzo.

Sai, mi ricordo di questa data solo perché è il compleanno di mia madre, altrimenti sarei dovuta andare a controllare sul calendario.

Stando qui, in questo luogo angusto, che prima mi sembrava grande, ho perso la cognizione del tempo.

Se tu fossi una persona mi avresti scambiata per folle, mi sono ricordata solo ora di non averti raccontato che cosa sta accadendo non solo in Puglia, Lombardia, Veneto, Italia, ma in tutto il mondo.

Perciò, non avendoti informato, lo farò ora, d'altronde è questa la ragione per cui ho deciso di scriverti.

Prima di iniziare, ti avviso: è in arrivo un CARICO DI BRUTTE NOTIZIE, so che alla fine mi perdonerai ma ricorda, come aveva detto Anne Frank a Kitty, la carta è paziente.

Esattamente dal 5 marzo, noi studenti di tutta Italia non frequentiamo la scuola a causa dell'espandersi del CORONAVIRUS, un virus arrivato prima in Cina e poi qui, che ha provocato il contagio di moltissime persone.

Non avrei mai immaginato di arrivare a scriverti queste parole, ma la scuola mi manca!

Ti dico la verità, all'inizio eravamo felici noi ragazzi della chiusura degli ambienti scolastici ma, con il passare del tempo, ascoltando il telegiornale, ascoltando il presidente Conte, ascoltando medici che rischiano la vita ogni giorno e apprendendo dell'aumentare del numero dei morti io, come tutti gli altri, ho capito che queste non sono "vacanze".

Ora rimpiango le giornate piene di impegni che non mi permettevano neanche di stare a casa, rimpiango le passeggiate con mia nonna, rimpiango la scuola.

A proposito di scuola ...

Mi mancano le urla dei miei compagni, le professoresse, persino i loro richiami, i "PADRE NOSTRO" prima di ogni verifica, le partite di pallavolo, (anche se non ero in grado di fare i

palleggi), i battibecchi tra amici, l'inno del Lecce cantato dai maschi della nostra classe ogni giorno alle 8 del mattino e ... tante altre cose.

Tante altre cose che, fino a poco tempo fa, davo per scontate.

Sono molto preoccupata di quello che sta accadendo, ma soprattutto ho paura per tutti i medici che rischiano la vita ogni giorno provando a salvare migliaia di pazienti malati.

Quindi, per evitare che la situazione degeneri, dobbiamo stare chiusi a casa, o come si dice: in QUARANTENA.

C'è voluto molto tempo per accettare questa realtà.

Vorrei svegliarmi un giorno e sentirmi dire: era solo un INCUBO, vorrei ritornare alla vita normale ...

Quest'esperienza, però, mi aiuta anche a crescere e a maturare, perché all'inizio ero attratta solamente dallo schermo del mio telefono mentre ora ho capito la vera importanza dei rapporti umani vissuti dal vivo, da vicino.

Le emozioni, le confidenze, l'intimità sono cose che non si possono esprimere per via telematica o via cavo.

In queste settimane, inoltre, ho l'occasione di passare del tempo con la mia famiglia, di leggere un bel libro, vedere un film, giocare a Monopoly con mio fratello e ho imparato anche molte ricette tra biscotti, ciambelle, torte, crema!

Questa è un po' una battaglia, ma sono sicura che con la buona volontà ne usciremo vincitori!

Caro diario,

come vedi scrivendo sulle tue pagine mi è tornato il buon umore, sei davvero importante per me in questo periodo!

Ora devo andare, mia madre mi chiama, è pronta la cena.

A domani,

la tua Anna

PAGINA DI DIARIO

Lecce, 18 marzo 2020

Caro diario,

è da qualche settimana che tutte le scuole d'Italia sono chiuse a causa del Covid-19 che provoca i sintomi di una semplice influenza, ma è molto pericoloso per le persone anziane o per quelle non perfettamente in salute.

Stando tutti questi giorni a casa, mi sono sicuramente riposata ma ho anche avuto modo di riflettere molto su questa situazione. Siamo tutti molto spaventati e si cerca di restare a casa il più possibile.

Io ho tanta paura, non per me, che essendo giovane riuscirei a guarire facilmente, ma per la salute dei miei nonni! Proprio per questo non vado più a trovarli, per proteggerli.

Nonostante la difficoltà del momento, io considero questa situazione un'opportunità per passare più tempo con la mia famiglia: gioco a Monopoly con i miei fratelli e mio padre che solitamente torna tardi da lavoro, ceniamo perciò tutti insieme e spesso preparo dei dolci con mia madre.

Non nascondo che inizialmente ero felice per questa pausa dalla scuola, ma non mi aspettavo questa tragedia, storie assurde ai telegiornali...

Mi mancano molto le mie amiche, con cui però messaggio spesso, e devo ammettere che anche andare a scuola era un modo per vedermi con i miei compagni per cui ci tornerei volentieri.

Amo la tecnologia, per questo mi piace molto l'idea di consegnare i compiti tramite una piattaforma sul computer e fare le lezioni del corso di inglese online.

Per risolvere il prima possibile questa situazione, c'è bisogno del contributo di tutti noi! Bisogna restare a casa. Spero davvero che lo capiscano tutti e che seguano le disposizioni emanate dal governo.

È una situazione davvero complicata, ma so che ce la faremo.

Maddy

Caro diario,

Sono di nuovo qui a scriverti per raccontarti come sta andando in questo periodo. Quando la settimana scorsa ti ho scritto, mi sono sentita sollevata e mi hai aiutato a riflettere su tutto ciò che sta accadendo. Come già ti ho detto ovviamente questo è un periodo complesso per tutti, ma da quando ti ho scritto l'ultima volta ci sono delle novità. Innanzitutto mio nonno sta molto meglio e ciò mi rende felicissima. Inoltre mia madre, dopo essere stata a Napoli per un po', è tornata e di conseguenza sono entusiasta di passare un po' di tempo con lei. La mancanza di tutte le mie amiche, però, non fa che aumentare: mi manca la mia routine, le cose semplici, quelle banali, come una passeggiata in compagnia. Sto, però, capendo che sono proprio le cose più semplici che mi rendono felice, quindi appena la mia vita quotidiana ricomincerà, cercherò di dare molta più importanza alle piccole cose. Infatti mi sono accorta di aver sempre sottovalutato queste piccolezze e di non essermene goduta abbastanza, poiché mi sembravano scontate. Ogni cosa che prima mi sembrava insignificante ora mi manca, mi manca troppo. Sto pensando a quante volte avrei voluto saltare la scuola, a quante volte avrei voluto rimanere a casa al posto di allenarmi in palestra. Ora però è tutto cambiato: darei oro per una semplice uscita con le amiche o banalmente per praticare la ginnastica artistica con le mie compagne di squadra. Mi manca persino andare a scuola e mi mancano anche le persone che certi giorni proprio non riuscivo a sopportare. So che io, come il resto dell'Italia e forse il resto del mondo, sto facendo questo sforzo di rimanere a casa per un motivo ben preciso: per continuare a vivere e per proteggere quelle persone a cui il virus potrebbe fare molto male.

Il mondo intero sta conducendo una guerra contro il virus, ma io so che la vinceremo e che presto torneremo a fare tutto ciò che ci manca. Secondo me questa grande difficoltà ci vuole insegnare qualcosa, infatti ci sta facendo apprezzare molto di più ciò il nostro quotidiano. Mai e poi mai avrei immaginato che le nostre vite potessero essere sconvolte da qualcosa, credevo che la quotidianità fosse invariabile e che una crisi del genere non sarebbe mai potuta arrivare. Avevo sentito parlare delle grandi catastrofi solo nei libri di storia, ma forse anche oggi ne stiamo affrontando una. In realtà non ne sono così sicura, in quanto ai miei occhi tutto ciò appare come un qualcosa di molto confuso, di cui non comprendo a pieno l'importanza. Infatti non so se si tratta davvero di una grande catastrofe o se è solo un qualcosa di piccolo a cui l'uomo sta dando

troppa importanza. Non credo che lo capirò mai, ma comunque essendo ottimista non mi preoccupo molto. So che tutto andrà bene, ma ho paura per quei paesi del nord in cui la situazione sta esplodendo.

Ora, caro diario, dopo aver condiviso con te i miei pensieri più profondi riguardo a questa situazione ti saluto e vado a pranzare con la mia famiglia.

A prestissimo

La tua Anna